

LA CASA DELL'ARCHITETTO THE ARCHITECT'S HOUSE

di Laura Galimberti
foto Amit Geron

Pitsou Kedem, architetto israeliano con studio a Tel Aviv, utilizza un linguaggio che si rifà ai principi del modernismo, seppur 'piegato' alle esigenze dell'abitare contemporaneo e al suo stile personale. Ne sono esempi i suoi numerosi progetti, primo fra tutti la casa di Ramat HaSharon pensata per sé e la sua famiglia.

Pitsou Kedem, an Israeli architect with a firm in Tel Aviv, has a design language inspired by the principles of modernism, even though 'shaped' according to the needs of contemporary living and his personal style. Evidence of this are his endless designs, first of all Ramat HaSharon's house he designed for himself and his family.

Pitsou Kedem ha fondato il suo studio di progettazione a Tel Aviv nel 2000, a soli 30 anni, dopo essersi laureato all'Architectural Association School of Architecture di Londra. I progetti da lui realizzati in questi anni, perlopiù abitativi o nel settore dell'ospitalità, sempre si distinguono per quel suo approccio colto, che valorizza il contesto e si relaziona in modo esplicito al linguaggio moderno che ha influenzato lo scenario israeliano e di Tel Aviv negli anni '50. Una progettazione al di là del tempo, tuttavia, strettamente legata all'ambiente, nel pieno rispetto delle condizioni climatiche e funzionale all'utilizzatore. Ossessionato dai dettagli, non perde mai di vista la visione d'insieme dell'architettura e il suo rapporto con ciò che gli sta intorno. È da qui che prendono forma parallelepipedi perfetti e forme geometriche semplici ed 'esatte' che si mostrano in facciate strutturali monocromatiche e uniformi, prive di alcun tipo di decorazione, realizzate con materiali grezzi e industriali come il calcestruzzo a vista o l'acciaio corten. Un approccio alla progettazione personale, con ottimi riscontri in Israele come in Europa, che trova un esempio esplicito nella casa che l'architetto ha progettato per sé e per la sua famiglia. Si trova a Ramat HaSharon, a Nord di Tel

Aviv, in un quartiere creato negli anni '50 dai veterani dell'esercito, caratterizzato da edifici bassi a sviluppo orizzontale, immersi in un bosco di eucalipti. I suoi 380 metri quadrati di spazio abitabile, all'interno di un lotto grande più del doppio, sono stati pensati proprio per integrarsi a quel particolare contesto ambientale, legato ai ricordi d'infanzia della moglie. Con l'idea di creare un'architettura senza tempo, Kedem ha 'giocato' con due parallelepipedi posti uno sull'altro e materiali apparentemente poveri e grezzi come il calcestruzzo a vista, il ferro, il legno al naturale e mattoni in silicato. All'interno, gli elementi che danno più carattere al progetto sono il soffitto in cemento a vista, che sembra galleggiare sulle pareti, la scala centrale in metallo isolata da pareti di mattoni in silicato, le grandi aperture vetrate protette da grosse 'lame' in legno e, sparse qua e là, sulle facciate dell'edificio, piccole aperture circolari simili ad oblò. Gli interni, arredati con pezzi di design contemporaneo di aziende perlopiù italiane, come B&B Italia, MDF, Desalto, Living Divani e Gandia Blasco, si mescolano alle numerose opere di artisti israeliani come Tsvi Geva, Yadeed Rubin, Nurit Gur Lavi, Amir Shephat, Aram Gerchoni, Yifat Betsalel. pitsou.com



Forme geometliche pure, calcestruzzo a vista e grandi aperture vetrate caratterizzano la casa che Pitsou Kedem ha disegnato per sé e la sua famiglia a pochi chilometri da Tel Aviv.

Pure geometrical forms, exposed concrete and large glazed openings characterize the house Pitsou Kedem designed for himself and his family, a few kilometers from Tel Aviv.

Qui a destra, l'architetto Pitsou Kedem ritratto da Daniel Tchetchick. La casa si trova a Ramat HaSharon, in un quartiere modernista creato negli anni '50 e immerso in un bosco di eucalipti. In esterno, tra gli arredi, il tavolo Tense di Piergiorgio e Michele Cazzaniga per MDF Italia, le Eames Plastic Chair di Vitra e i ventilatori in legno Air di Giulio Gianturco per Boffi.

Here on the right, architect Pitsou Kedem in a picture by Daniel Tchetchick. The house is located in Ramat HaSharon, in a modernist neighborhood built in the 1950s and surrounded by a eucalyptus wood. Outside, among the furnishings, Tense table by Piergiorgio and Michele Cazzaniga for MDF Italia, Eames Plastic Chair by Vitra and Air wooden fans by Giulio Gianturco for Boffi.





Pitsou Kedem founded his design firm in Tel Aviv in 2000, when he was just 30 years old, after graduating from the Architectural Association of London Architecture. The projects he carried out over the years, mostly in residential and in the hospitality sector, always stand out for his cultural approach, which highlights the context and is openly linked to the modern language that influenced the Israeli and Tel Aviv scenario in the Fifties. A timeless design, however, closely linked to the environment, absolutely in compliance with the climatic conditions and functional to the user. Obsessed with details, he always considers the overall view of architecture and the relationship with what is around him. Hence perfect parallelepipeds and simple and 'exact' geometric forms take shape, coming in monochromatic and uniform structural facades, lacking of any decoration, made with raw and industrial materials, such as exposed concrete or corten steel.

He has a very personal approach to design, with excellent feedback both in Israel and in Europe, as well expressed by the house that the architect designed for himself and his family. It is located in Ramat HaSharon, north of Tel Aviv, in a neighborhood founded in the 1950s by army veterans, characterized by low buildings with horizontal development, surrounded by a eucalyptus wood. Its 380 square meters of living space, within a lot more than double large plot, have been designed to integrate with that particular landscape, linked to his wife's childhood memories. With the idea of creating a timeless architecture, Kedem has 'played'

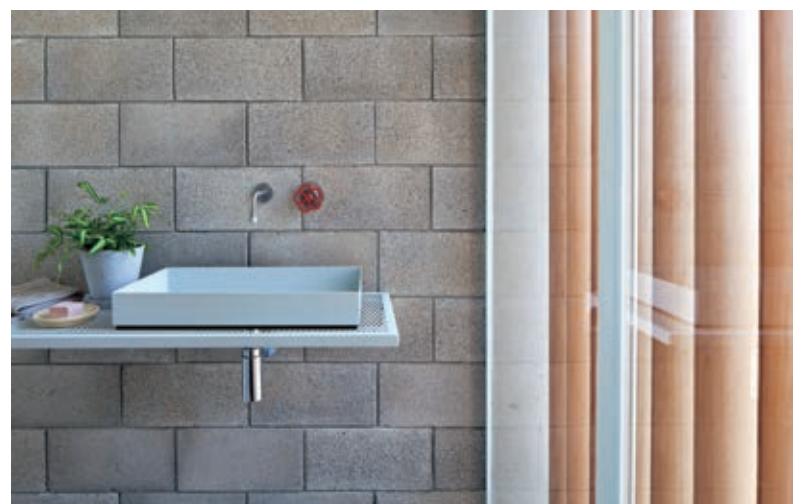
Tra gli arredi, perlopiù italiani, riconoscibili il divano NeoWall di Piero Lissoni per Living Divani, l'appendiabiti Sciangai di De Pas D'Urbino Lomazzi per Zanotta, il rubinetto Pipe di Marcel Wanders per Boffi.

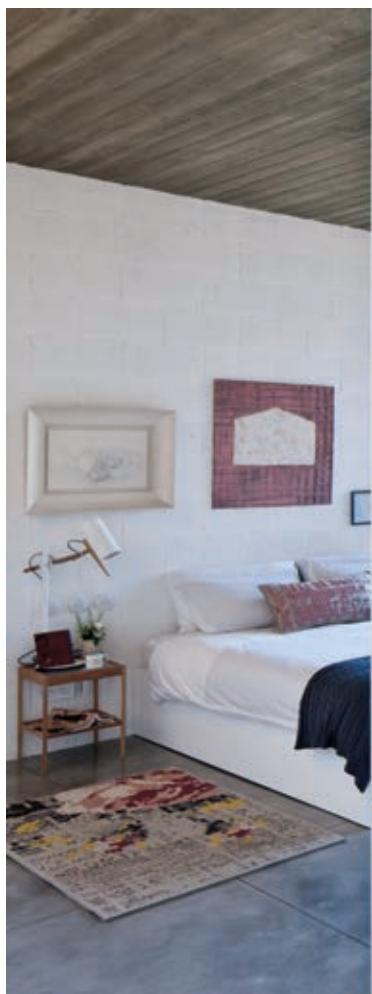
Among the pieces of furniture, mostly Italian, you can recognize the NeoWall sofa by Piero Lissoni for Living Divani, the Sciangai coat stand by De Pas D'Urbino Lomazzi for Zanotta, the Pipe faucet by Marcel Wanders for Boffi.



with two parallelepipeds placed one on the other and with apparently cheap and rough materials such as exposed concrete, iron, natural wood and silicate bricks. Inside, the most characterizing elements are the ceiling in exposed concrete, which seems to float on the walls, the central metal staircase isolated by silicate brick walls, the large glazed openings protected by large 'blades' in wood and, here and there, on the facades of the building, small circular openings resembling portholes. The interiors, furnished with pieces of contemporary design produced by mostly Italian companies, such as B&B Italia, MDF, Desalto, Living Divani and Gandia Blasco, harmonize with the several works of Israeli artists, such as Tsvi Geva, Yadeed Rubin, Nurit Gur Lavi, Amir Shepht, Aram Gershoni, Yifat Betsalel.
pitsou.com







In queste pagine, in bella vista, i tappeti Flowers di Charlotte Lancelot per Gan. Il progetto della casa è di Pitsou Kedem con Tamar Berger e Noa Groman. Lo styling è di Eti Buskila.

These pages, in the foreground, Flowers carpets by Charlotte Lancelot for Gan. The house was designed by Pitsou Kedem with Tamar Berger and Noa Groman. The styling is by Eti Buskila.

